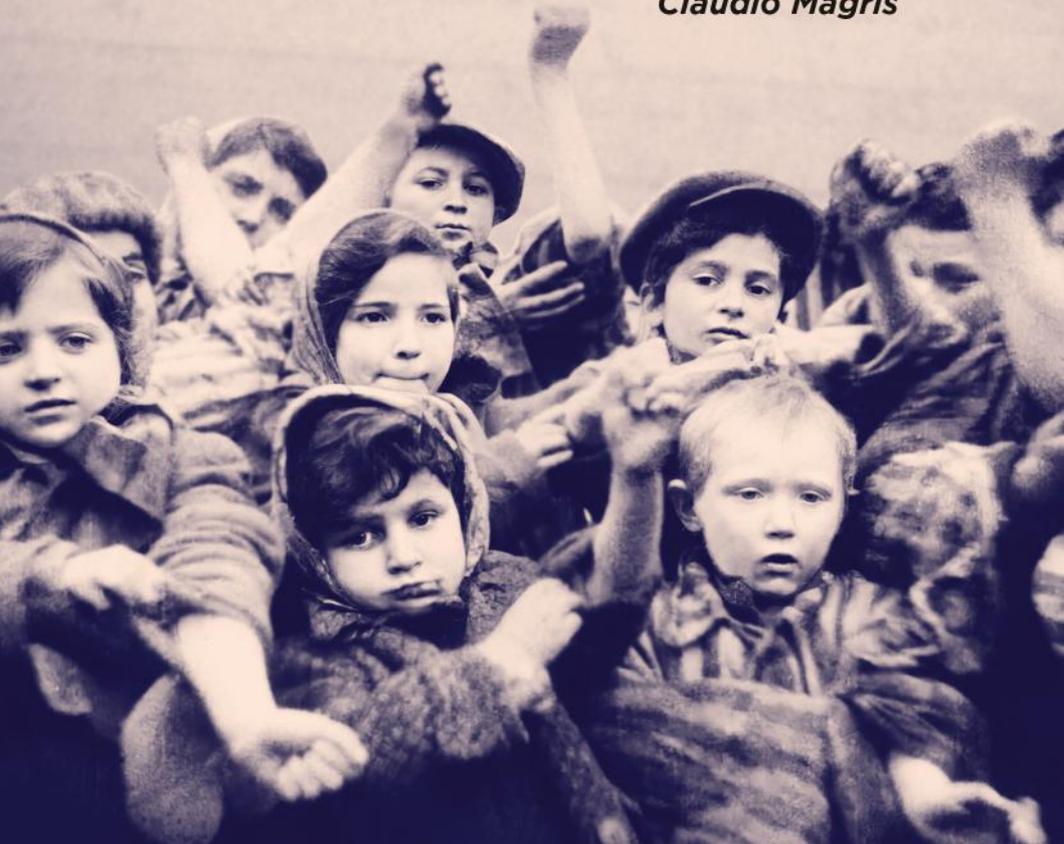


“La morte e lo sgomento non riescono a spegnere  
un’indomita capacità di continuare ad amare.”

*Claudio Magris*



MARTA ASCOLI  
AUSCHWITZ  
È DI TUTTI

Postfazione di Matteo Corradini  
con fotografie inedite

Marta Ascoli

Auschwitz è di tutti

Postfazione di Matteo Corradini  
con fotografie inedite

Pubblicato per

**BUR**  
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 1998 LINT Editoriale Srl (Trieste)

© 2011 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17920-1

Prima edizione Rizzoli: 2011

Prima edizione BUR Narrativa: gennaio 2023

Le fotografie della postfazione sono pubblicate per gentile concessione di  
Davide Puzzolo, figlio di Marta Ascoli.

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

/RizzoliLibri

@BUR\_Rizzoli

@rizzolilibri

Auschwitz è di tutti



*È mio intendimento dichiarare, per chiunque avesse dei dubbi su queste testimonianze, che tutto quanto da me descritto corrisponde a verità: anzi, molti fatti sono stati deliberatamente omessi, per non rendere opprimente la lettura. Devo anche aggiungere che solo dopo lunga maturazione sono riuscita ad affrontare questo argomento, su cui per molti anni aveva pesato il silenzio. Nell'accingermi a scrivere queste memorie sapevo che rievocare episodi così dolorosi avrebbe fatto riaffiorare dal profondo ricordi graffianti, umiliazioni cocenti, subiti nell'età più bella in cui tutto si spera dalla vita.*

*Ho rimandato per tanti anni, forse troppi; ma oggi, prima che il velo dell'oblio faccia dimenticare – con la scomparsa degli ultimi sopravvissuti – ciò che sono stati i lager nazisti e il genocidio del popolo ebreo, sento il dovere di dare anch'io la mia testimonianza, rivolta soprattutto a coloro che non credono. Dedico questo mio diario alla memoria di mio padre, eliminato al nostro arrivo ad Auschwitz, e a tutti coloro che non hanno fatto ritorno.*



Vita in famiglia e successiva reclusione  
nella Risiera di San Sabba



Trieste, marzo 1944. Un giorno di scuola come un altro. Frequentavo l'ultimo anno delle magistrali; la mia classe, la III C superiore, era alquanto diligente. In due o tre studentesse ci contendevamo i migliori voti.

Avevo diciassette anni e il mio era un mondo pieno di sogni e di aspettative. Era un'età in cui ci si nutriva di illusioni e tutto ci accontentava e ci faceva sorridere.

Ricordo quel mese come eccezionalmente mite. La primavera era già nell'aria; ogni anno, di solito, il 21 marzo, i miei genitori portavano me e i miei due fratelli sull'altopiano per una scampagnata.

Era un anno di guerra, ma non ne risentivamo molto. La mia famiglia non era agiata, non avevamo il superfluo, ma l'essenziale non ci era mai mancato.

Sono cresciuta in una famiglia ove due religioni, la cattolica e la ebraica, erano ugualmente rispettate e per questo motivo sono sempre stata incerta su quale delle due abbracciare. Dopo quanto ho subito, perché considerata ebrea, ho maggior propensione per questa fede, anche se con l'andare degli anni ho seguito le orme di mio padre, che era un libero pensatore.

Mio padre aveva un carattere gioviale, era sempre di ottimo umore e aveva interesse per un'infinità di cose: la musi-